

Aveva sessantanove anni ed era al potere dal '69

IL GOLPE

Un giovane colonnello Gheddafi, già leader libico, tiene un discorso Il 1° settembre 1969, a 27 anni, aveva deposto il re Idris con un golpe [Ansa]



CON INDIRA

La famiglia di Muammar Gheddafi posa con Indira Gandhi nella residenza del rais di Baba Al Azizya a Tripoli per una foto non datata [Olycom]



LE AMAZZONI

Le fedelissime guerriere amazzoni erano le guardie del corpo preferite dal rais. Nei viaggi ufficiali Gheddafi le portava sempre con sé [Ansa]



VERSOLA FINE

Gheddafi con il presidente della Federazione internazionale di scacchi (Fide), il russo Kirsan Ilyumzhinov. Sono le ultime immagini del rais trasmesse dalla tv libica



L'IMMAGINE SIMBOLO

I primi fotogrammi della tv araba Al Jazeera sono stati le prove dell'effettiva cattura di Muammar Gheddafi. Le voci sulla fine del rais si sono rincorse per tutta la giornata e il Cnt ha deciso di mostrare le immagini del suo cadavere in televisione. I video libici, girati con i telefonini degli insorti, hanno fatto il giro del mondo [Photomas]

Fausto Biloslavo

■ Muammar Gheddafi si è asserragliato nell'ultimo bunker di Sirte andando incontro al suo destino di polvere e sangue. In fondo è morto come aveva vissuto, sul filo del rasoio, in una sorta di piazzale Loreto libico. Non era l'Hitler del Nord Africa, ma aveva le mani tremendamente sporche di sangue non solo del suo popolo. Da un certo punto di vista quella dell'ex rais è una fine con «onore», che non fuggiva ma combatteva senza speranza nell'ultima roccaforte del suo regime spazzato via. L'aveva annunciato lui stesso nell'ultima intervista, data al *Giornale* il 15 marzo. Davanti al vento di rivolta araba il presidente tunisino Ben Ali è scappato con la coda fra le gambe e il faraone Hosni Mubarak è stato costretto alla sbarra su una barella. «Sono ben diverso dal loro - aveva tuonato il colonnello -. Non ho paura». Neppure di morire a quasi 70 anni, forse dal colpo di grazia di un ragazzino con in pugno la pistola d'oro che Gheddafi portava sempre con sé.

Altro che fuggito in qualche esilio dorato e nascosto, o al comando dei Tuareg fra le sabbie del Sahara. Il ricercato numero uno

«Morirò in battaglia» Il beduino indomabile è stato di parola

Era sfuggito a molte imboscate. Dopo una vita di stravaganze e crudeltà se n'è andato combattendo. Come aveva promesso

pazzo» del mondo arabo e forse aveva ragione, ma per decenni a ogni anniversario del suo golpe rivoluzionario del 1969 la gente andava in piazza non solo a forza. Compresi molti dei leader dei ribelli, che lo hanno giustiziato sul posto dopo averlo catturato.

Amico dei terroristi di mezzo mondo Gheddafi era stato, però, vezzeggiato a fasi alterne dagli occidentali, compresi i governi italiani di tutti i colori. La sua guascon baldanza a voler finire a tutti i costi ammazzato, invece che al sicuro in Venezuela, ha fatto tirare un sospiro di sollievo a tante cancellerie.

Vi immaginate che show avrebbe messo in piedi Gheddafi da una platea internazionale come il tribunale de L'Aja, dove lo avevano accusato di crimini di guerra? Altro che le bordate di Slobodan Milosevic e le sceneggiate di Saddam Hussein sui predecessori finiti sotto processo.

Un beduino non si ingabbia,

tantomeno se l'onnipotenza del potere lo porta ad autonominarsi il «re dei re» dell'Africa. Da beduino, però, Gheddafi continuava in parte a vivere. Fuori dalla sua tenda, al centro di Bab al Azizya a Tripoli, dove ha rilasciato l'intervista al *Giornale*, pascolava una mucca pezzata, come fossimo in Svizzera. Lo stesso colonnello amava mungere per bersi un bicchiere di buon latte ogni mattina.

Gheddafi visto da vicino tradiva i suoi vezzi: dalle rughe nascoste grazie ai bisturi, ai riccioli tinti di nero. Anche se aveva dei sosia, il volto insanguinato che si intravi-

ULTIMA INTERVISTA
Al *Giornale* aveva detto che non avrebbe fatto come Ben Ali e Mubarak

SOSPIRO DI SOLLIEVO A molti farà comodo che non possa parlare davanti a un tribunale

per crimini di guerra si è trincerato a Sirte, dove è nato da una famiglia umile. Sembra che fosse nascosto in una buca, come Saddam, per proteggersi dalle bombe dei ribelli e della Nato. Avrà anche detto «non sparate», magari credendosi ancora «il fratello leader» come lo chiamavano i suoi. Si è trovato davanti i ribelli assetati di vendetta. Destino di tanti dittatori: lo hanno linciato e ammazzato in piazza trascinandolo per strada come un trofeo, come dimostrano i primi video e il volto tumefatto catturato da un telefonino. In fondo con la sua tragica fine il colonnello ha fatto veramente voltare pagina alla Libia. Molti cantano e ballano dalla felicità, ma quanti lo rimpiangeranno? In fondo ha tirato fuori il paese dal passato monarchico costruendo scuole, strade ed ospedali grazie al petrolio. Ronald Reagan lo definì «il cane

